

Due giorni di convegno a Cogne

“Una sanità che funziona aiuta anche il turismo” Riparte il dialogo tra Piemonte e Valle d’Aosta

«Quanti di noi sanno o informano i turisti del fatto che abbiamo un’elisuperficie in cui l’elicottero del Soccorso può atterrare anche di notte? Dovremmo essere noi i primi sponsor di noi stessi, anche attraverso l’aspetto sanitario». Franco Allera, sindaco di Cogne, sottolinea come i servizi sanitari sul territorio siano un fattore di attrazione turistica da imparare a mettere in evidenza. Il primo cittadino è intervenuto durante il Convegno di medicina di montagna svoltosi ieri e l’altro ieri a Cogne.

Durante la seconda giornata si sono sintetizzati i lavori dei tre focus group su montagna sicura, montagna e salute e montagna accogliente. Legati tra loro, hanno fatto emerge-



La tavola rotonda moderata dal vice direttore de La Stampa

re che una montagna che per sua natura offre benessere rispetto a varie patologie croniche e dove la sanità funziona è una montagna competitiva sul mercato delle destinazioni tu-

ristiche. È seguita poi una tavola rotonda, moderata dal vice direttore de La Stampa Luca Ubaldeschi, in cui gli amministratori pubblici hanno dibattuto sui temi trattati. Tutti

d’accordo sulla necessità di investire in nuove tecnologie di trasmissione dati e sulla formazione di medici e infermieri che possano utilizzarle in zone di montagna, sia per le emergenze legate a incidenti di alpinismo, escursionismo o sci, sia per la prevenzione, la cura e la riabilitazione degli abitanti.

«Il taglio che la sanità ha subito negli ultimi anni è di 200 milioni - dice l’assessore alla Sanità, salute e politiche sociali, Luigi Bertschy - ma, nonostante un’epoca di crisi, siamo consapevoli di dover investire in una “territorializzazione” dei servizi sanitari, attraverso presidi che sappiano rispondere all’assistenza primaria e possano far accedere anche a teleconsulenze speciali-

stiche». La presenza di un operatore sanitario nelle zone di montagna è un altro punto centrale. «In collaborazione con l’Ausl - interviene Allera - abbiamo un progetto pilota che riguarda “l’infermiere di località”, formato apposta per venire incontro ai bisogni del villaggio». Meno soldi pubblici a disposizione significa più rete. «Bisogna che Piemonte e Valle d’Aosta riprendano in mano il lavoro di sinergia su assistenza territoriale e ospedaliera che è stato interrotto. Questa è una soluzione immediata che non necessita di fondi europei» dice Antonio Saitta, assessore alla Sanità del Piemonte. «Li riprenderemo a settembre» risponde Bertschy. Il convegno si è concluso con l’approvazione della Carta di Cogne sulla medicina di montagna, che sarà diffusa anche in altri territori europei. «Dobbiamo aprirci di più all’economia esterna» ha detto il presidente della Regione Pierluigi Marquis.

[F. S.]